



Reggio Emilia, 1/03/2026

Al Sindaco del Comune di Reggio Emilia
Al Presidente del Consiglio Comunale
Ai sigg. Consiglieri Comunali

ODG URGENTE ex art. 21 Decreto legge contro la violenza sulle donne.

CONSIDERATO che:

Il cammino delle donne italiane per ottenere leggi più giuste in tutti i settori della vita pubblica e privata è stato lungo e faticoso e non è finito. Ancora nel 1963 esistevano leggi che consentivano di praticare forme di violenza fisica dentro la sfera domestica. Fu una sentenza della Corte di Cassazione ad abolire lo *ius corrigendi*, ovvero il diritto dell'uomo di picchiare la moglie e i figli con il fine di correggere comportamenti da lui definiti non accettabili. A partire dagli anni Ottanta comincia lo smantellamento del Codice Rocco (1930) risalente al periodo fascista con l'abrogazione di alcuni articoli (L.5 Agosto 1981 n.442) in cui si stabilisce che il cosiddetto "matrimonio riparatore" non estingue più i reati di violenza sessuale, nonché l'abolizione delle attenuanti per il "delitto d'onore".

Le battaglie ostinate delle donne del nostro Paese hanno portato nel 1996 all'emanazione di una legge che ha cambiato in modo radicale la concezione della violenza sessuale, abolendo altri articoli del Codice Rocco. Si tratta della Legge n. 66 "Norme contro la violenza sessuale" che stabilisce per la prima volta che lo stupro non è un'offesa alla morale pubblica, ma un'offesa alla libertà della donna. Da quel momento la violenza sessuale è diventata finalmente un reato contro la persona e non contro l'ordine simbolico della società.

A questo testo di legge si sono aggiunti altri importanti provvedimenti legislativi : la legge n.154 del 5 Aprile 2001 "Misure contro la violenza domestica nelle relazioni familiari" che introduce alcuni strumenti giuridici quali ad esempio l'allontanamento del coniuge violento e l'ordine di non avvicinarsi a luoghi determinati ; nel 2009 è stato introdotto il reato di stalking con la Legge del 23 Aprile n. 38; nel 2011 il Consiglio d'Europa ha emanato la Convenzione di Istanbul, un trattato internazionale che impegna tutti i paesi firmatari ad affrontare il tema della violenza sulle donne con



alcune misure, quali ad esempio la creazione dei centri antiviolenza, l'educazione all'eguaglianza di genere, il superamento di una serie di stereotipi che contribuiscono a sostenere la violenza contro le donne. La Convenzione ha indicato con chiarezza che è reato ogni atto sessuale senza consenso. Il consenso deve essere libero, volontario, espresso nel contesto delle circostanze del caso, e può essere revocato in ogni momento.

La riflessione sul tema del consenso è centrale nel testo della Convenzione e si può riassumere in un concetto chiave: il silenzio non è consenso, il consenso non si presume.

La Convenzione di Istanbul è stata ratificata solo da alcuni paesi membri quindi votata a maggioranza e non con voto unanime dal Consiglio d'Europa. Tra gli astenuti gli europarlamentari italiani di Fratelli d'Italia, della Lega e tre di Forza Italia.

Il Comune di Reggio Emilia ha stabilito nel suo Statuto all'art 13 comma L *di perseguire gli obiettivi enunciati nella Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa, sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, attraverso la promozione e la diffusione di una cultura di contrasto alla violenza di genere e domestica e la predisposizione di misure di prevenzione della violenza di genere e domestica, nonché misure di prevenzione e sostegno delle vittime* (Statuto del Comune di Reggio Emilia del 20/06/2022 p. 13)

Nel 2019 con la legge n. 69 del 19 luglio è stato approvato il Codice Rosso che dispone una serie di provvedimenti accelerati di protezione dalla violenza in difesa di donne e uomini e introduce 4 nuovi tipi di reato tra cui il reato di revenge porn e l'induzione o costrizione a matrimoni forzati.

La Convenzione ha ispirato la giurisprudenza più avanzata di tanti paesi anche del nostro, tuttavia nei tribunali italiani resistono stereotipi di genere, richieste implicite di prove da parte delle donne. Ci sono ancora giudici che chiedono alle donne com'erano vestite, perché non si sono difese con morsi e graffi, oppure asseriscono che "i jeans non possono essere sfilati nemmeno in parte se chi li indossa non dà una fattiva collaborazione" (Cassazione sentenza 1999-n.1636)

La proposta di legge votata alla Camera il 25 novembre 2025 era stata condivisa da tutte le forze politiche e metteva al centro il tema del consenso libero e volontario. Ma la Lega si è ribellata. Si è obiettato che la norma sul consenso darebbe vita a troppe denunce e che in qualche modo gli uomini potrebbero essere "incastrati". Senza considerare che il problema nel nostro Paese è il contrario: molte donne non denunciano e le violenze sessuali sono in aumento. Anche tra i più giovani. Il Governo Meloni ha dunque incaricato l'avvocata Bongiorno a riscrivere il testo. Nel nuovo testo proposto non si parla più di consenso ma di atti compiuti contro la volontà della persona tenendo conto della situazione e del contesto. Non si tratta di una sottigliezza linguistica ma di un rovesciamento culturale. Il consenso è una scelta attiva e consapevole, la volontà contraria è qualcosa che deve essere riconoscibile, che deve



essere dimostrabile. Vale a dire che da oggi nei tribunali italiani a una donna che ha subito uno stupro sarà chiesto di dimostrare se ha fatto abbastanza per far capire che non voleva. Di nuovo sarà la vittima a essere sospettata e giudicata per il suo aspetto, il suo abbigliamento, il suo atteggiamento, la sua reputazione. Esiste un fenomeno definito freezing che è riconosciuto come una risposta frequente alla violenza e che consiste nell'incapacità di urlare e di difendersi. Il soggetto resta paralizzato dalla paura. Può capitare a tutti anche quando entra un ladro in casa. Ma non reagire non significa volere.

Questo concetto non è negoziabile: senza consenso è stupro. Come dimostrano le manifestazioni e le proteste di queste settimane, le donne non intendono tornare indietro ancora una volta.

TANTO ESPOSTO

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a:

continuare a sostenere il centro antiviolenza “Casa delle donne” della città gestito dall’Ets. Sco. Coop sociale Nondasola, che accoglie e sostiene donne che hanno subito violenze (sono 396 le donne accolte nel 2024 dal Centro antiviolenza di Reggio Emilia. Da registrare, in particolare, il numero delle giovani adulte tra i 18 e i 29 anni, in aumento del 40% rispetto al 2023);

a sostenere in rete con l’Ufficio Scolastico Provinciale e il Centro antiviolenza “Casa delle donne” percorsi di educazione sesso-affettiva nelle scuole. Da oltre 20 anni l’Associazione Nondasola, che gestisce il Centro, realizza laboratori di prevenzione all’interno delle scuole di ogni ordine e grado rivolte a insegnanti, educatori e studenti per la promozione e il conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere;

a promuovere la formazione continua e permanente rivolta a tutti i punti della rete, a cui si può rivolgere una donna vittima di violenza e costruire azioni di prevenzione per i giovani e l’intera comunità, al fine di scardinare i presupposti culturali che sono alla base delle discriminazioni di genere;

a mantenere attivi il tavolo interistituzionale “Reggio Emilia contro la violenza sulle donne” e il tavolo interistituzionale LGBTQ* che sono importanti luoghi di dialogo, confronto e iniziative;

a realizzare ogni anno campagne di sensibilizzazione;



**a trasmettere la presente mozione al Consiglio Regionale dell'Emilia- Romagna;
alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica.**

I Consiglieri

**Cinzia Ruozi
Fabiana Montanari
Francesca Boni
Cecilia Barilli
Luisa Carbognani
Sara Paderni
Giuliano Ferrari
Claudio Pedrazzoli
Miglioli Alessandro
Antonio Casella
Federico Macchi
Rosario Martorana
Nicolò Medici
Riccardo Ghidoni
Giovanni Anceschi**